

VareseNews

Zoia: “Per l’ospedale ho ancora molti progetti nel cassetto”

Pubblicato: Venerdì 7 Dicembre 2007

✘ «Sono stati cinque anni di grande lavoro e di impegno quotidiano per servire le persone. Spero che i cittadini siano soddisfatti». È il bilancio di fine mandato del direttore generale Pietro Zoia, che a fine mese concluderà il mandato alla direzione dell’Azienda ospedaliera di Busto Tradate e Saronno.

«Operiamo in un settore difficile e allo stesso tempo delicato – ricorda lo stesso dottor Zoia nel suo editoriale di commiato [sull’house organ Flash News](#) – che deve recepire le istanze del territorio ben rappresentato da ogni singolo sindaco, tenuto conto di uno scenario socio-culturale e demografico profondamente mutato rispetto al passato». E che le difficoltà si incontrassero tutti i giorni lo dimostra la cronaca di questi cinque anni, in cui il dottor Zoia è stato chiamato a rendere conto di scelte gestionali invise al territorio, [come a Tradate](#), o a fare i conti con un progetto di scissione [politicamente controverso come a Saronno nel caso della fondazione](#).

Alle critiche e alle polemiche, comunque, sono, a volte, seguiti apprezzamenti per l’organizzazione, come nel caso della week surgery adottata al Galmarini e che è [stato giudicato il modello più efficace in un recente convegno di "economia sanitaria"](#): «Le mie soddisfazioni vengono dal gradimento delle gente. A Tradate sono arrivate persone nuove che stanno dando segnali importanti particolarmente apprezzati. Inoltre gli investimenti in tecnologia su tutti e tre i presidi non possono che migliorare l’offerta di assistenza».

Molti sono i lavori che sono stati avviati o chiusi in questo quinquennio: nuove sale chirurgiche, potenziamento dell’area oncologia, ristrutturazione dei tre pronto soccorso, investimenti tecnologici soprattutto nella diagnostica per immagini, nella radioterapia, nel settore psichiatrico, in quello materno infantile.

Grande attenzione è stata dedicata all’utenza e al territorio con l’apertura di Cup decentrati e di ambulatori territoriali. Ma proprio nel rapporto con il territorio, il direttore vive il maggior cruccio: «È molto faticoso raccontare e far capire ciò che stai facendo».

Nel suo mandato, Pietro Zoia ritiene di aver dato risposte a tutte le urgenze, comprese quelle dei dipendenti, i quali hanno ora a disposizione asili nido aziendali: «Sul fronte infermieristico devo dire che nell’ultimo anno il "turn over" ha avuto un’inversione di tendenza. Siamo riusciti a contenere la fuga verso il Meridione del personale ed ora stiamo investendo su figure straniere pienamente integrate».

Sul fronte delle liste d’attesa, i risultati cominciano ad arrivare grazie ad una politica di investimento sulle attività ambulatoriali, ma anche ad una diversa organizzazione dei reparti come è avvenuto nella già citata esperienza tradatese della week surgery.

Rientrato, nei limiti, il **problema della sicurezza**: «Gli ospedali sono inseriti in un contesto sociale di cui condividono le problematiche. A Saronno, la videosorveglianza ha contribuito a ridurre l’allarme».

Lascia un’azienda in ordine? «Di progetti nel cassetto ce ne sono ancora molti e mi piacerebbe poterli realizzare. Ma attendiamo di conoscere le decisioni della Regione».

Altri cinque anni a Busto, dunque? Pietro Zoia lascia intendere che non gli dispiacerebbe proprio...

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it